

Ordine del giorno

Lo scorso 21 giugno l'ABI ha disdettato il vigente accordo sui Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) e ha invitato le sue aziende associate a non dare più applicazione agli accordi aziendali in materia.

L'accordo era in fase di rinnovo ma, dopo diversi incontri, l'associazione dei banchieri ha deciso di interrompere bruscamente le trattative. Motivo? Il rifiuto delle Organizzazioni Sindacali tutte di accettare le pretese dell'ABI: sostanziale ridimensionamento del numero e delle effettive possibilità di lavoro degli RLS.

Non solo: l'ABI intenderebbe anche approfittare del recente decreto governativo cosiddetto del "FARE", il quale propone una serie di "semplificazioni", con lo scopo di "alleggerire" gli obblighi dei datori di lavoro rispetto alla salute e alla sicurezza dei loro dipendenti. Tutto ciò in un Paese che lo scorso anno ha visto 1.180 morti per incidenti sul lavoro e che è sempre in testa alla classifiche europee per questo tragico primato. E poi esistono e si diffondono sempre di più le malattie professionali, che sono ben presenti anche nel settore bancario. Parliamo degli esiti traumatici post-rapina, dei problemi all'apparato muscolo-scheletrico, dei disturbi alla vista, e del crescente consumo di psicofarmaci, in particolare ansiolitici, a dimostrazione di uno stress psicofisico chiaramente riconducibile alle condizioni di lavoro.

Il Direttivo nazionale della Fisac Cgil, riunito in data 25 e 26 settembre c.m., ritiene molto grave che ABI voglia ottenere sostanziosi risparmi sugli adempimenti previsti per la salute e la sicurezza dei dipendenti, e si impegna di conseguenza a promuovere unitariamente atti e iniziative che contrastino fortemente questa presa di posizione.

Luisa Rasero

Giacomo Sturniolo